

## L'ANALISI

## Paolo Savona farebbe meglio di Carlo Padoan

**N**on condovido nulla delle idee economiche di Lega e Movimento 5 Stelle, anzi trovo inaccettabile l'approssimazione con cui parlano di argomenti economici senza documentare niente. Per questo motivo giudico positivamente l'indicazione di **Paolo Savona** come possibile ministro dell'Economia, un economista di spessore che non avallerebbe idee prive di supporto documentale: se invece le idee hanno un supporto numerico razionale, ben vengano.

**Sorge spontaneo il confronto con Pier Carlo Padoan**, che si è presentato forte di credibilità e reputazione, ma che lascia con un bilancio decisamente negativo. Credo che Padoan non sia riuscito a leggere il Paese, rimanendo fermo nell'esame di fallimentari modelli econometrici, lontanissimi dall'economia reale, quasi come se fosse ancora al Fondo monetario e non il ministro dell'Economia di un paese piegato dalla crisi. Ha avallato provvedimenti non strutturali come bonus (80 euro, giovani) e decontribuzioni a termine (2015 e 2018). Ancora peggio ha fatto nella gestione delle crisi bancarie: partendo dalla mancata preparazione alle nuove rivoluzioni

DI MARCELLO GUALTIERI

*Quest'ultimo si è imbrogliato nei suoi modelli*

regole sulle crisi bancarie (cd bail-in), sino alla indecisione con cui gestito le crisi del Mps e delle Banche Venete a danno dei contribuenti (11,2 miliardi solo per le Banche Venete). Lascia un debito pubblico aumentato in valore assoluto di 187 miliardi e pari al 131,8% del Pil (stesso valore dell'inizio del suo mandato), nonostante tre anni di ottima congiuntura mondiale. Al suo attivo, solo le misure industria 4.0.

**Il nuovo ministro, chiunque esso sia**, dovrebbe porsi come priorità un piano per affrontare i problemi strutturali dell'economia italiana, problemi che tutti conoscono, ma che nessuno affronta perché richiedono soluzioni di lungo periodo, circostanza che mal si concilia con l'ansia di produrre consensi immediati. Se il nuovo ministro sarà Paolo Savona, mi auguro che confermi la sua critica, aspra ma razionale, all'attuale struttura dell'Eurozona: rivedendo ciò che non ha funzionato (i parametri di Maastricht e gli obiettivi statuari della Bce) e preservando il rispetto delle regole e l'adesione all'Euro che hanno salvato l'Italia dalla bancarotta (per il momento).

© Riproduzione riservata

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Paolo Savona would do better than Carlo Padoan

**I** do not agree with the economic ideas of the League and the 5 Star Movement and I find unacceptable the approximation with which they talk about economic matters without furnishing any proof. This is why I judge positively the possibility that **Paolo Savona** will become economy minister. He is a thoughtful economist who will not advocate ideas without providing the necessary evidence. Ideas backed by the numbers are welcome.

**It is only natural to compare Savona with Pier Carlo Padoan**, who arrived at the ministry with strong credibility and a stellar reputation, but who leaves with a decidedly negative appraisal. I think Padoan did not manage to lead the country and remained attached to failed econometric models that were not rooted in the real economy. It was as if he were still at the International Monetary Fund and not the economy minister of a country crushed by the crisis. He endorsed non-structural measures such as the bonus (80 euros for young hires) and fixed-term tax benefits (2015 and 2018). His management of the banking crisis was even worse, starting with the lack of preparation of the new revolutionary rules for banking crises (so-called bail in) and up to the indecision with which

he managed the crises of MPS and the Veneto banks to the detriment of taxpayers (11.2 billion euros just for the Veneto banks).

**He leaves a public debt that increased** in absolute terms by 187 billion euros, equal to 131.8% of GDP (the same as at the beginning of his mandate), despite three years in which the global economy performed particularly well. The only move for which he should receive credit is the industry 4.0 measures.

**The new minister**, whoever he is, should set as a priority a plan to tackle the structural problems of the Italian economy. These are problems we are all familiar with, but that no one addresses because they require long-term solutions, a condition that is not compatible with the anxiety of gaining immediate consensus.

**If the new minister is Paolo Savona**, I hope he will maintain his harsh but rational criticism of the current Eurozone structure. He should review what has not worked (the Maastricht parameters and the ECB's statutory objectives) while respecting the rules and Italy's membership in the euro, which saved the country from bankruptcy (for the moment).

Traduzione di Eric Sylvers

*The latter got lost in his models*

## IL PUNTO

## Luciano di Samotracia aveva descritto il duo Salvini-Di Maio

DI GIANFRANCO MORRA

**G**oethe, nella famosa ballata (1788), lo chiamò «Apprendista stregone» (*Zauberlehrling*). Si ispirava al dialogo di **Luciano di Samotracia** (II sec.) *Il Bugiardo* (Philopseudes), l'intellettuale che dice solo fake news. Musicata da Paul Dukas, divenne un popolarissimo cartoon con **Walt Disney**. Un personaggio di forte valore emblematico: giovane principiante, cerca di imitare nella magia il suo maestro, il canuto e scattante Pancrate, che umanizzava gli oggetti sino a farne gli strumenti della sua volontà. Ma un apprendista non può riuscirci, infatti spezza in due la scopa per avere un potere doppio, ma riesce solo ad allargare tutta la casa: «I due pezzi sono pronti a ogni cenno. L'acqua irrompe nella sala, che orrenda massa di onde!».

**Alla fine capisce che ha sbagliato**: «Maestro, grande è il pericolo! Degli spiriti magici, che ho invocato, non sono più in grado di liberarmi». La morale della favola è chiara: meglio non cominciare ciò che non si è capa-

ci di fare, altrimenti avvengono disastri. L'apprendista stregone, del tutto digiuno di magia, è solo un pretenzioso superbo. Anche il governo che sta per nascere è diretto da due apprendisti stregoni, uno più presuntuoso e aggressivo, l'altro più svagato e

*Non oggi ma già nel secondo secolo*

inetto. Entrambi avanzano delle proposte oltranziste di impossibile o distruttiva realizzazione: utopia pauperista, decrescita felice, prevalenza di statalismo e assistenzialismo, blocco delle infrastrutture, enormi spese sociali senza copertura, rifiuto delle regole dell'Unione. Anche se la loro esigenza di rinnovamento non manca di giustificazioni, essi però la propongono in termini perentori e controproducenti.

**Giusto difendere l'Italia**, ma anche tener conto della sua difficile situazione: oggi è un fanalino d'Europa per debiti, deficit, inefficienza e scarso

aumento del Pil. Certo l'Unione Europea va cambiata, ma la strada giusta non sono né il conflitto, né il rifiuto dell'euro. Come mostrano le prime reazioni alle utopie del nuovo governo: sfiducia e minacce delle potenze economiche e delle istituzioni internazionali, crisi della Borsa e aumento dello spread. Forse il premier incaricato, un moderato con dna moroteo, lo stesso del Capo dello Stato, cercherà di frenare questi eccessi. Ma il suo ruolo, anche per la poca esperienza in merito, sarà più da esecutore che da artefice, di uno che regna ma non governa. Alla fine saranno sempre i due apprendisti stregoni che decideranno, sulle note utopiche della omonima canzone di Branduardi: «Col mio soffio di vulcano cancellerò / il gelo di questa stanza / e col volo di una freccia trafiggerò / quella pallida luna a distanza / correggerò gli errori fatti dal tempo / li controllerò con passo di guardiano».

**Di Maio non ha dubbi**: «faremo la Terza Repubblica e cambieremo l'Italia». Forse, ma non ci ha detto se in meglio o in peggio. Di certo corre il rischio di allargarla.

## LA NOTA POLITICA

## I sogni nel cassetto di Silvio Berlusconi

DI MARCO BERTONCINI

Rifiutata la profferta, avanzata in più occasioni perfino da **Luigi Di Maio**, di appoggiare dall'esterno il governo legastellato; concesso una via libera a denti stretti, con pentimenti silenziati ma riaffioranti; voglioso ma impedito di mandare a quel paese **Matteo Salvini**, il Carroccio, i tanti filo leghisti presenti in Fi; sognatore di uno sconquasso recante al voto già in estate: infine a **Silvio Berlusconi** è rimasta l'opposizione. Come costume, sia i propri collaboratori sia la stampa amica (non tutta) si sono alternati in fasi di tolleranza per i cinque stelle e di crudi attacchi derisori per i pauperisti ormai al governo. Verso Salvini, invece, è stata preferita la cautela.

**Il Cav è convinto che il governo Conte** si sfaccerà, non immediatamente, ma con verosimiglianza quando dovrà passare alle Camere la legge di bilan-

cio. Deve aspettare per cogliere i frutti dell'opposizione. Berlusconi sa, per amara esperienza propria, che, da decenni, chi sta al governo esce sconfitto dalle urne. Già in passato si è sganciato dalla maggioranza quando ha avvertito puzzo di bruciato, come occorre con l'esecutivo Monti (**Pier Luigi Bersani**, invece, rimane abbarbicato al governo, pagandone pegno). Adesso, parte già stando in opposizione: non dovrà nemmeno compiere un passo indietro o di lato.

**Il suo progetto è (per ora)** ma, si sa, i propositi del Cav possono durare poche ore) sfiancare i leghisti, per poi ereditarne gli insoddisfatti nelle elezioni anticipate, ove conta (sogna?) di presentarsi capeggiando un centro-destra tenuto malamente unito fino allora. Altrimenti, ci saranno le europee l'anno prossimo, ove si correrà da soli. Sempre che la triade Conti-Di Maio-Salvini non riesca a reggere oltre.

© Riproduzione riservata